



## SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA GARDESANA

A cura dell'Ufficio Stampa della  
COMUNITÀ DEL GARDA  
Villa Mirabella  
Via dei Colli 15  
25083 Gardone Riviera (BS)  
Tel. +39 0365 290411 - Fax +39 0365 290025  
[elisabetta.bonzanini@lagodigarda.it](mailto:elisabetta.bonzanini@lagodigarda.it)

**Dal 14 al 20 gennaio 2017**

- [da BRESCIA OGGI](#)
  - [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)
  - [da L'ARENA](#)
  - [da L'ADIGE](#)
  - [dal TRENINO](#)
  - [dal CORRIERE DELLA SERA](#)
-



## Rassegna stampa gardesana

da BRESCIA OGGI

giovedì 19 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 25

### **Come nei finali delle tappe ciclistiche di montagna, anche per il completamento del percorso ciclo p** Luciano Scarpetta

Come nei finali delle tappe ciclistiche di montagna, anche per il completamento del percorso ciclo pedonale da Limone a Riva del Garda (dunque in territorio trentino) le difficoltà che si presentano sono decisamente più insidiose e causate dalla particolare morfologia del territorio. Se nel segmento da Limone al confine con la provincia trentina, in località Reamol, i lavori della spettacolare pista a sbalzo sul lago saranno ultimati entro l'estate con la realizzazione di un piccolo capolavoro di ingegneria di circa due chilometri (7 milioni di euro di spesa, finanziata dell'ex fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine) che vedrà scorrere il tracciato tra le gallerie della strada Gardesana e gli spettacolari scorci del Meandro, più a nord ecco l'intoppo. UN INTOPPO progettuale, ma anche economico: 21 milioni di euro da parte trentina, che ancora mancano all'appello. I restanti 5.300 metri fino a Riva del Garda, infatti, presentano alla data odierna tempistiche incerte. A dichiararlo è l'assessore provinciale trentino, Mauro Gilmozzi, rispondendo all'interrogazione presentata dalla consigliera Manuela Bottamendi del gruppo misto. «Sulla realizzazione del tratto di ciclabile tra Riva e Limone non vi sono elementi oggettivi tali da poter fare delle previsioni temporali attendibili». Dove alla voce «elementi oggettivi» ci sono, o meglio, non sono ancora a disposizione i 21 milioni 193 mila e 500 euro necessari per realizzare la tratta. Questi soldi rientrano nei complessivi 105 milioni di euro previsti dai «soggetti attuatori» (le tre Regioni lacustri) per finanziare l'anello ciclabile di oltre 140 chilometri, ma per il tratto finale della sponda occidentale, siamo alle fasi embrionali del progetto. «Ad oggi - specifica l'assessore trentino Gilmozzi - esiste uno studio di fattibilità, il quale, nel caso di reperimento delle risorse necessarie, sarà elaborato nei successivi livelli di progettazione preliminare, definitiva, esecutiva». L'intenzione della provincia è di contribuire al finanziamento complessivo, considerato che gli altri comuni bresciani coinvolti stanno perfezionando le opere con gli stanziamenti dei fondi ex Odi. Per ora tutto fermo.

domenica 15 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 26

### **VERSO LE AMMINISTRATIVE. La scheda per le comunali si annuncia affollata tra apparentamenti e gruppi indipendenti. Ma ancora nessun candidato sindaco sicuro** **Elezioni a Desenzano, nella griglia 11 liste**

Alessandro Gatta

Oltre al Pd, ai 5 Stelle e alla coalizione di centrodestra in cantiere le civiche di Cavaliere, di Dina Saottini dell'«Officina delle idee» e forse di Trebuchci e di Sel

Alle elezioni del 2012 le liste in gara erano addirittura 14 (più una che fu escluse per mancanza di firme), con ben 9 candidati sindaco. Oggi, quando mancano pochi mesi al voto (la finestra temporale è tra il 20 aprile e il 20 giugno) e i giochi sono ancora da fare, non si esclude che il record possa essere raggiunto e superato. Sarebbero infatti già 11 (con «opzione» per una dodicesima) le liste già sicure o almeno annunciate (anche se non tutte sono ancora state confermate dopo gli annunci) pronte a scendere in campo: e altre potrebbero aggiungersi. TRATTATIVE IN CORSO, da una parte e dall'altra. Per il momento le certezze non mancano: Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Nord e Desenzano Civica sono quelle che andranno a comporre la coalizione del centrodestra, dove già sono circolati i nomi del totosindaco (Nicola Bianchi, Manuel Piona, Enrico Mattinzoli) ma la rosa dei papabili è ancora più ampia. Sempre vicina al centrodestra, anche se non è ancora sicuro che vada ad aggiungersi al «listone», la civica ispirata all'Officina delle Idee, presentata da Fausto Tononi e Giovita Girelli, a cui però mancherebbero ancora nome, simbolo e candidato. Per il centrosinistra di sicuro ci sarà il Partito Democratico, e non si esclude che come 5 anni fa sia affiancato da un'altra



## Rassegna stampa gardesana

lista (che nel 2012 si chiamava «Aria nuova»). A sinistra, si attendono invece conferme sull'eventuale lista di Sel: «Presto per dirlo - ammette il segretario locale Igor Bulgarini - siamo in fase di passaggio a Sinistra Italiana, abbiamo rimandato il tutto alle prossime settimane». DI «ESTREMO CENTRO», e pronti a valutare ipotetiche alleanze, la «Desenzano Popolare» di Luigi Cavalieri: ormai è ben più di una voce la vicinanza al gruppo desenzanese del Nuovo Centrodestra (e quindi a Mauro Parolini). Poi il Movimento 5 Stelle: gli attivisti sono al lavoro per programmare le «comunarie», le primarie interne che decideranno il futuro candidato sindaco, dopo la clamorosa uscita di scena di Gregorio Trebucchi, che da candidato «in pectore» ha lasciato il Movimento e potrebbe, forse, presentare una civica. Outsider di lusso, nel vero senso della parola, la civica dell'imprenditrice Dina Saottini: idealmente vicina al centrodestra e liberamente ispirata alla figura di Donald Trump, avrebbe pronta una squadra per correre da sola. Capitolo candidati: in tutto potrebbero essere 7. Nel centrodestra, dopo la pausa natalizia, sarebbero cresciute le quotazioni di Enrico Mattinzoli, che piacerebbe anche ai piani alti. I nodi potrebbero sciogliersi in tempi brevi anche in casa Pd: il partito ha ribadito la volontà di proseguire in continuità con l'attuale amministrazione, ricandidando il sindaco uscente: ma Rosa Leso ancora non conferma e tutti attendono la sua scelta.

domenica 15 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 26

### **L'APPELLO. Don Franco torna dopo 20 anni e lancia un allarme «La Valvestino muore: più strade, meno tasse»**

Luciano Scarpetta

«A Cadria sono rimasti solo 3 residenti, a Bollone 12 Sì al tunnel verso il Trentino, ma non potrà bastare»

Da ottobre don Franco Bresciani è parroco di Armo, Bollone, Magasa, Moerna e Turano, in Valvestino. Non una novità la sua ma un ritorno, visto che fu già parroco di Armo e Magasa dal 1984 al 1996, con anche Turano e Bollone negli ultimi due anni di sacerdozio in valle. Nel mezzo le esperienze sacerdotali di Brozzo, Barghe e a Provaglio Valsabbia. Pochi mesi di avvicendamento, ma sufficienti per tracciare un primo bilancio in stile «dove eravamo rimasti», un'interessante disamina sul territorio. «DOPO VENT'ANNI - è la premessa - sono ritornato in valle e in questo tempo notevoli passi sono stati compiuti soprattutto in campo turistico: la Valvestino ormai è abbastanza conosciuta, ma nello stesso tempo ho notato uno spopolamento impressionante dei paesi della Valle che sono più che dimezzati. Magasa allora contava, presenti in inverno, circa 180 persone, oggi sono ridotti a 70 circa, Armo da 110 a circa 40; Cadria da 13 a 3; Bollone da 44 a 12 e così è per gli altri due paesi di Moerna e Turano. È necessario quindi fermare la popolazione in valle, perché altrimenti anche il turismo è destinato a morire, o forse c'è qualcuno che ritiene che la presenza dell'uomo sia negativa in questi territori? Se sì, discorso chiuso: poco tempo e, di questo passo, la presenza umana scomparirà». Ma se si intende fermare il degrado allora, come si può incrementare la presenza dell'uomo? «Innanzitutto la viabilità, i collegamenti: un tempo la Valvestino era un luogo di passaggio, oggi è chiusa. Bisogna rivalutare - spiega don Franco - la rete che esisteva ai tempi austro-ungarici: la strada da Cadria a Tignale, quella che collega Bollone con Capovalle la strada che da Magasa sale al Tombea e scende all'Alpo per Bocca Caplone. In questa direzione va la dispendiosa galleria dal bivio Turano-Armo con sbocco a Baitoni, in Trentino: «Iniziativa - dice don Franco - che ha creato una discussione troppo ideologica. Ma domandiamoci: l'iniziativa è dannosa per la Valle? La galleria in 15 minuti mette in contatto con un territorio di 10 mila abitanti con tutti i servizi sociali e una importante attività industriale, agricola, artigianale e commerciale». IDEA FINALE, ancora più forte: una «no tax area»: «Non si possono far pagare le tasse in Valvestino come si pagano nella città di Brescia - sostiene il parroco -. Qui se si apre un piccolo bar o un negozio non è tanto una iniziativa economica, ma piuttosto un servizio sociale e come tale deve essere riconosciuto. Se si vuole il bene di questi posti, bisogna prendere atto che qui la situazione è quella che è».

domenica 15 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 27

### **AMBIENTE&TERRITORIO. La relazione dell'Ente regionale mette il Parco sotto i riflettori**



## Rassegna stampa gardesana

### **La foresta invade l'alto Garda Metà dei boschi lombardi è qui**

Luciano Scarpetta

Ma Ersaf sottolinea la scomparsa della pastorizia e dell'agricoltura

«Abbiamo una miniera a cielo aperto ma non la utilizziamo». È questo il giudizio del presidente Ersaf Elisabetta Parravicini nel presentare il rapporto dell'Ente forestale lombardo, che si riferisce ai dati disponibili a fine 2015, sullo stato delle foreste in Lombardia. Considerazioni che toccano da vicino l'alto Garda bresciano, il territorio che ospita con i suoi 11 mila ettari di foresta nel Parco, la metà dei boschi demaniali lombardi. LO STUDIO è giunto alla sua nona edizione ed è stato presentato alla Commissione permanente Agricoltura, montagna, foreste e parchi della Regione, l'11 gennaio a Palazzo Pirelli: «Abbiamo un bosco sempre più grande, una risorsa sempre più preziosa ma è necessario far vivere la foresta. Da alcuni anni - illustra la presidente Parravicini - il rapporto sullo stato delle foreste di Lombardia ci sta dicendo la stessa cosa». Qual è il messaggio? Che la superficie boscata continua ad aumentare, 625.906 ettari, +0,24% sul 2014, un fenomeno che prosegue da anni, nascondendo due aspetti contraddittori: «Da un lato l'ampliamento della superficie delle foreste, dall'altro - è l'analisi - l'abbandono di pascoli e prati che vengono sostituiti dal bosco. Questo pur ridotto incremento annuo porta al risultato che negli ultimi 50 anni la superficie forestale lombarda è quasi raddoppiata, ponendo questioni di qualità e quantità nuovi, a partire dalla graduale trasformazione del paesaggio». Oggi ogni cittadino della Regione ha a sua disposizione 625 mq di bosco. Pochi, rispetto alla media mondiale di 6 mila mq pro capite, ma tanti nel cuore della regione più industrializzata e, purtroppo, anche più cementificata d'Italia. Ogni anno si preleva meno del 20% della ricrescita annua, lasciando in sostanza inutilizzata questa risorsa ambientale. «Ersaf fa la sua parte - conclude la presidente - curando i boschi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, cercando di dare valore alle foreste con i suoi tecnici forestali, i suoi operai, i suoi collaboratori e i suoi partner sul territorio». Soprattutto nel bresciano, territorio al primo posto per estensione con i suoi 170.873 ettari dove, come detto in precedenza, troviamo in alto Garda, nella foresta Gardesana Occidentale, la metà dei boschi demaniali lombardi. Uno spettacolare spot turistico internazionale, con i suoi panorami e le ambientazioni mediterranee della fascia costiera del lago e i contrasti decisamente alpini degli altopiani dell'entroterra. VARIETÀ di paesaggi che comportano sforzi non indifferenti di gestione (nella Val di Vesta in Valvestino è situata anche un'ampia area wilderness di 1500 ettari a protezione totale e priva di attività umane) ma che fortunatamente, nonostante il progressivo abbandono delle pratiche agricole, vengono riscoperti e apprezzati da un turismo che cresce.

sabato 14 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 23

### **TERRITORIO&AMBIENTE. Il «pazzo» inverno ha rallentato il ciclo di riproduzione della specie**

#### **Il coregone «sballato» dal clima**

#### **Prorogato il divieto di pesca**

Luciano Scarpetta

La Provincia mette al bando anche l'impiego del bilancino. Le catture degli esemplari più piccoli restano una piaga

Il Broletto si mobilita per la tutela del patrimonio ittico del Garda. Di intesa con la Provincia di Verona - e aspettando un analogo provvedimento da parte delle autorità della sponda trentina -, ha prorogato fino a mezzogiorno di martedì 24 gennaio il divieto di pesca al lavarello, pesce più comunemente conosciuto come coregone. La misura è stata decisa in considerazione delle particolari condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'inizio della stagione invernale con punte di caldo decisamente superiori alla media del periodo e temperature dell'acqua sui 10-11 gradi. Fattori che hanno fatto posticipare di qualche settimana la deposizione delle uova di coregone. Generalmente, il ciclo riproduttivo avviene attorno a Natale, ma le temperature primaverili di quel periodo hanno «congelato» la stagione degli amori. Per questo motivo è anche scattato il divieto l'uso della pesca con il bilancino. La rete di tipo «antanello», ai fini della pesca alle altre specie, è invece consentita purché al di fuori delle zone di riproduzione del coregone e non in vicinanza delle rive. Le direttive vengono spesso dribblate dai pescatori non professionisti che in questo periodo, pescano



## Rassegna stampa gardesana

coregoni di misura inferiore ai 30 centimetri. Quelli professionisti, ricordiamo, autorizzati alla pesca in deroga del coregone, indispensabile per raccogliere le uova in periodo riproduttivo, sul Garda sono invece solo una cinquantina: trentacinque sulla sponda bresciana e 15 su quella veronese. SE PER IL COREGONE, introdotto nel Benaco nei primi anni del secolo scorso e diventato ormai importantissimo per l'economia della pesca gardesana, le azioni di salvaguardia sono particolarmente dinamiche grazie all'efficace contributo di incubatoi come quello di Desenzano, non altrettanto si può dire ad esempio per l'anguilla, specie per la quale rimane il divieto di pesca dall'ormai lontano 2011. In questo caso purtroppo, il motivo è riconducibile alla presenza di diossina e Pcb (policlorobifenili), inquinanti organici persistenti nel lago di Garda. Secondo l'ambientalista bresciano Marino Ruzzenenti, c'è il fondato timore che la pesca dell'anguilla sarà vietata ancora per molto se non per sempre: «le sostanze depositate sui fondali da decenni probabilmente a causa dell'utilizzo industriale di centrali e fabbriche a monte del lago, non sono biodegradabili». A metà anni '80 queste sostanze furono vietate, forse tardivamente. Ora non resta che sperare in buone nuove dai campionamenti dei sedimenti lacustri.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal GIORNALE DI BRESCIA

# Pesca di frodo: sequestrati e distrutti 100 chili di coregone

Multa di 2.000 euro ad un bracconiere che utilizzava senza titolo attrezzature professionali



Buttati. Come prevede la legge i pesci sequestrati vengono distrutti

**San Felice**

Simone Bottura

■ Cento chili di coregoni sequestrati e una multa di 2.000 euro. Sono i numeri dell'operazione contro la pesca di frodo compiuta a San Felice del Benaco dal Nucleo ittico venatorio della Polizia provinciale.

Nella rete è finito un bracconiere che, utilizzando attrezzature professionali pur non avendone titolo, aveva pescato un centinaio di chili di lavarello, meglio conosciuto come coregone, un salmone alloctono, introdotto nel Garda ai primi del '900, che oggi è la specie ittica più popolosa e più importante dal punto di vista commerciale.

**Periodo di divieto.** Il sequestro di una così ingente quan-

tità di pesce, avvenuto nei giorni scorsi alle 22 di sera, fa ancora più clamore dal momento che attualmente la pesca al coregone è vietata, visto che siamo in pieno periodo riproduttivo. Come già avvenuto nel 2016 e nel 2015, gli enti competenti hanno infatti prorogato di nove giorni il periodo di divieto di pesca del coregone, posticipandolo fino alle ore 12 del 24 gennaio (solo una cinquantina di pescatori professionisti sono autorizzati alla pesca in deroga, necessaria per raccogliere le uova destinate agli incubatoi ittici).

**Uova in ritardo.** A causa delle condizioni climatiche che hanno caratterizzato l'autunno e gli inizi dell'inverno, la deposizione delle uova, che normalmente inizia a Natale, è partita in ritardo. Per questo si è deciso di posticipare il via alla pesca di questa specie importantissima per l'economia del Garda, visto che sola costituisce il 40% del pescato complessivo.

**Sanzioni inasprite.** «Si è trattato di un atto di bracconaggio vero e proprio», commenta alla Polizia provinciale, che peraltro ha applicato per la prima volta le nuove sanzioni, inasprite e più salate, introdotte dall'articolo 40 (contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne) della legge 154 del 2016 (sanzioni in materia di pesca illegale), che prevede appunto multe da un minimo di 2.000 ad un massimo di 12.000 euro. Il pesce sequestrato, così come previsto dalla legge, è stato distrutto. //



## Rassegna stampa gardesana

venerdì 20 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 34

### **TURISMO. La riunione dei sindaci non ha portato fino ad oggi alcun frutto**

#### **Promozione del lago di Garda**

#### **Bloccati i fondi**

Katia Ferraro

Dopo il passaggio del consorzio in ente privato, gli amministratori stanno pensando ad un bando con lo scopo che se l'aggiudichi la società lacustre

La promozione turistica della sponda veronese del lago di Garda è in una fase di stallo. Il Consorzio Lago di Garda Veneto, l'ente che se ne è occupato finora, ha le mani legate. È tornato a galla il nodo, per la verità mai sciolto, sulla legittimità di ottenere finanziamenti pubblici dopo che per effetto della nuova legge regionale sul turismo (la 11 del 2013) i consorzi di promozione turistica del Veneto hanno cambiato natura giuridica, passando dall'essere a partecipazione pubblico-privata (ne facevano parte anche i Comuni) a enti i cui soci sono solo soggetti privati (operatori del settore turistico). La trasformazione sta mettendo a rischio l'attività anche di altri consorzi, ma l'effetto è amplificato sul lago. Fino a quest'estate il Consorzio gardesano ha operato attuando il piano marketing territoriale approvato a fine 2014, poco prima di cambiare natura giuridica, finanziato con 1 milione e 300mila euro: somma coperta per metà dalla Regione attraverso un fondo statale e per metà dai Comuni attingendo dagli introiti dell'imposta di soggiorno. I dubbi sulla legittimità dei finanziamenti avevano cominciato a farsi strada già due anni fa, sostenuti dai consiglieri di opposizione di vari Comuni ma anche dal parere tecnico dei responsabili di alcuni uffici comunali. **BANDO PUBBLICO.** L'unico modo per uscire da questa impasse, sostengono i Comuni e la stessa Regione, è predisporre un bando di gara intercomunale (e di valenza europea, visti gli importi previsti) per affidare l'attività di promozione turistica, sperando magari che il vincitore sia il Consorzio. Sebbene questa soluzione si sia fatta strada nell'incontro tra sindaci organizzato a fine estate a Garda, in questi mesi non si è concretizzata. Lo conferma il sindaco di Bardolino Ivan De Beni: «In quell'occasione avevamo tutti convenuto sulla necessità di fare un bando, ma non c'è stato alcun seguito. La preoccupazione è che ogni Comune faccia per sé, abbandonando la visione unitaria della sponda veneta, tornando ai campanilismi e alla promozione a macchia di leopardo». Allarme condiviso nella rete più ampia di promozione gardesana costituita dal Consorzio Lago di Garda Unico, espressione dei consorzi Veneto, Lombardia e Trentino: questi ultimi, in virtù di diverse leggi regionali, continuano ad essere enti a partecipazione mista pubblico-privata. **CAMBIO DI ROTTA** confermato dalla delibera del 13 dicembre, con cui la Giunta regionale ha stanziato 760mila euro direttamente ai 19 Comuni che fanno parte della Dmo del Lago (acronimo inglese di Organizzazione di gestione della destinazione) per realizzare eventi e manifestazioni durante l'anno in corso. L'importo deriva da un fondo statale destinato al Garda ed è stato suddiviso prevedendo una quota fissa di 20mila euro per ciascun Comune e una variabile distribuita in modo proporzionale agli arrivi turistici registrati nel 2015. «Abbiamo adottato un escamotage distribuendo le risorse ai Comuni», ammette l'assessore regionale al Turismo Federico Caner. «Il tema è quello degli aiuti di Stato», aggiunge, «secondo il nostro ufficio legislativo non possiamo più trasferire nulla al Consorzio. Mi rendo conto dell'impasse: ora i Comuni hanno lo stesso nostro problema, la soluzione è fare un bando di gara». Ma perché si è voluto far diventare i consorzi veneti privati? «All'epoca l'assessore di riferimento ne aveva previsto la trasformazione in accordo con le categorie turistiche rappresentate a livello regionale», risponde Caner, lanciando una provocazione: «Forse l'intento era incentivare i privati a investire nella promozione, vista la continua diminuzione di risorse pubbliche». Riflessione fondata: oggi il Consorzio conta circa 300 soci, la cui quota associativa va dai 250 ai 750 euro annui a seconda della tipologia ricettiva. Il presidente del Consorzio Paolo Artelio cerca di dissimulare le difficoltà, poi ammette: «Questo stallo comporta un danno notevole a tutto il territorio, la promozione è bloccata. Ci sono delle interpretazioni diverse della legge: secondo noi i finanziamenti pubblici possono ancora essere dati», rimarca, forte di un parere legale. Non disdegna però l'idea del bando: «Può andar bene, chiederò ai sindaci di programmare una riunione».



## Rassegna stampa gardesana

giovedì 19 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 36

### **TORRI. Il sindaco replica alle critiche delle amministrazioni confinanti**

#### **«La motovedetta resti ma più snella e funzionale»**

Emanuele Zanini

Stefano Nicotra precisa il suo parere sulla presenza del natante dei carabinieri, chiedendo un mezzo che si avvicini alle spiagge per sorvegliarle meglio

La motovedetta dei Carabinieri ormeggiata a Torri rimarrà ancora nel paese gardesano? Il sindaco Stefano Nicotra si dice possibilista spiegando il proprio punto di vista. Replica al sindaco di Brenzone Tommaso Bertoncelli, al vice sindaco di Malcesine Claudio Bertuzzi, e, con toni più accesi, al deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo che sulla questione aveva presentato un'interrogazione parlamentare molto critica nei confronti del primo cittadino. La questione è nata nei giorni scorsi, quando i due amministratori di Brenzone e Malcesine hanno inviato una lettera al prefetto Salvatore Mulas e al comandante provinciale dell'Arma, Ettore Bramato per chiedere di mantenere il servizio nautico dei Carabinieri a Torri, a loro avviso indispensabile per controllare al meglio il territorio nell'Alto Garda, a nord di Punta San Vigilio. Una richiesta che Bertoncelli e Bertuzzi hanno inoltrato dopo aver saputo che il sindaco aveva chiesto di spostare l'imbarcazione da Torri perché occupa cinque posti barca. Nicotra mette nero su bianco le proprie intenzioni precisando fin da subito «di aver richiesto agli organi incaricati di migliorare il servizio attuale. Infatti», prosegue il primo cittadino di Torri, «ho insistito sulla necessità di avere una nuova imbarcazione snella, adatta anche a navigare sotto costa, vicino alle spiagge, proprio dove sarebbe necessaria la sua presenza». E aggiunge: «La nostra amministrazione per integrare il servizio che l'attuale e vetusta imbarcazione svolge, adatta forse più al mare, ha organizzato dal 2015, un servizio aggiuntivo, affidato alla protezione civile comunale», sottolinea Nicotra. «L'attuale mezzo natante in questione ha un pescaggio troppo profondo che le impedisce di avvicinarsi alle spiagge e crea un inquinamento atmosferico incredibile, facilmente riscontrabile ogni volta che viene avviato». Nicotra sottolinea inoltre come il porto di Torri abbia solo 38 ormeggi, sottolineando come, per questo, ci siano «tanti pescatori senza posti barca». Il sindaco torresano dice di aver «molto apprezzato la risposta equilibrata del comando provinciale dell'Arma, a cui va la nostra stima ed il nostro apprezzamento, unita alla disponibilità delle amministrazioni comunali di Brenzone e Malcesine a valutare lo spostamento negli spazi dei loro porti della motovedetta dei carabinieri dopo 15 anni di permanenza in quello di Torri». Ma poi si scaglia contro D'Arienzo precisando come «le polemiche strumentali mi fanno ricordare la famosa frase dello scrittore André Malraux: «Ci sono persone per le quali la verità è veleno». L'onorevole D'Arienzo, in questo, è in prima fila». Nella replica al deputato "dem", Nicotra aggiunge come si sia chiesto «se D'Arienzo voglia scimmiettare il ruolo del famoso pubblico ministero dei processi staliniani Vysinskij, forse per uscire dall'anonimato in vista delle elezioni, non trovi di meglio di stravolgere questioni per occupare spazi sui giornali, o peggio ridurre il tutto come ricordava il noto Trilussa che affermava: «Ci sono parlamentari che per un minuto di gloria si convincono che le interrogazioni siano come una sigaretta che non si nega a nessuno». Da parte mia se affrontare un problema per risolverlo e pensare ai miei pescatori è una colpa, confesso sono colpevole». Sulla questione interviene anche il consigliere di minoranza Mirko Lorenzini che, inviando a sua volta una lettera al comandante Bramato, si dice contrario al trasferimento della motovedetta da Torri e solidale con Bertoncelli e Bertuzzi, in quanto «non esiste alcuna ragionevole e opportuna necessità per togliere il presidio dell'Arma, per noi garanzia di controllo e di sicurezza del territorio lacustre. Torri è in una posizione strategica per garantire tempestività d'intervento sul Garda». Per migliorare il servizio di pattugliamento Lorenzini suggerisce semmai la sostituzione della attuale motovedetta classe 600, lunga dodici metri e mezzo, con una classe N500, lunga poco più di nove metri, «più piccola, agile e veloce, con minori spazi di manovra e ingombro all'interno del porto». Da Malcesine il vice sindaco Bertuzzi ribadisce la disponibilità ad accogliere la motovedetta dei Carabinieri, mentre la consigliera di minoranza Martina Gasparini, rivolgendosi all'amministrazione melsinese, afferma che «sulla questione sarebbe stato meglio trovare una forma di dialogo e condivisione con gli altri paesi gardesani, compresi quelli trentini e lombardi. Il tempo per farlo c'è ancora».



## Rassegna stampa gardesana

domenica 15 gennaio 2017 – PROVINCIA – Pagina 36

### **PESCHIERA. I monaci hanno pubblicato un articolo con le loro ragioni**

#### **Tav sul sito del santuario**

#### **«L'edificio rischia il crollo»**

I quindici frati e il rettore preoccupati per l'opera «Il colonnato a 30 metri dal passaggio della ferrovia»

«Tutto è nelle mani di Dio, ma anche nella buona volontà degli uomini». Si chiude così l'articolo sulla Tav pubblicato sul sito del santuario della Madonna del Frassino di Peschiera, a nome dei quindici frati della comunità guidata dal rettore Giovanni Di Maria. Nello scritto i frati ripercorrono vent'anni di lotta pacifica al progetto della linea ferroviaria ad alta velocità. Una storia iniziata nel 1997 con la raccolta di «pagine e pagine di firme di protesta». Della tratta Tav tra Brescia e Verona si tornò a parlare nel 2003, quando fu approvato il progetto preliminare, e poi a fine 2014, quando fu presentato ai Comuni il progetto definitivo, oggi più che mai contestato da associazioni ambientali, comitati No Tav e dal Consorzio di tutela del vino Lugana doc, che si stanno battendo affinché non venga approvato. «Il progetto è ancora quello iniziale, anche se davanti al santuario il treno passerà in galleria», scrivono i frati nell'articolo, «noi frati minori, custodi da cinque secoli di questo luogo, siamo molto preoccupati per ciò che sarà fatto davanti alla porta del santuario». Ricordano che a separare la struttura dal previsto tracciato ci sono 130 metri e sottolineano la preoccupazione «per la staticità del complesso, che è privo di adeguate fondazioni nella parte più antica», ovvero la chiesa e i due chiostri. «Non molto più sicuro», aggiungono, «è il colonnato degli anni '60 del secolo scorso, che dista solo 30 metri dal passaggio della probabile ferrovia». C'è poi il timore per i due cantieri previsti, quello operativo di fronte al santuario e quello logistico alle sue spalle: «Soffocando il luogo tra due cantieri, i pellegrini (300-400mila all'anno, ndr) non potranno arrivare e se arriveranno troveranno soltanto confusione. Non sappiamo i tempi dei lavori, ma temiamo che come tutte le cose italiane andranno per le lunghe, forse parecchi anni». «Non siamo contro il progresso», concludono i frati, «e dobbiamo certo pensare al futuro, senza però deturpare ulteriormente l'ambiente e mettere in pericolo un monumento tanto prezioso qual è il santuario del Frassino. Ci affidiamo con ulteriori proteste verso l'autorità, certi di avere nei devoti del santuario un appoggio morale indispensabile». Un richiamo, quest'ultimo, anche alla lettera consegnata all'ex premier Renzi a fine novembre durante la sua visita a Verona e inviata per conoscenza al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. K.F.

### **Torna all'elenco dei quotidiani**

da L'ADIGE

#### **Una raccolta olive da record**

#### **Resa bassa ma qualità alta**

Olive in Trentino, 2.034 tonnellate: record di produzione dal 1974. I dati raccolti nell'Alto Garda dalla Fondazione Edmund Mach (Fem) confermano l'ottima annata 2016 per gli olivicoltori della piana del Basso Sarca «che risulta essere la più produttiva, dal 1974, ma con buona probabilità - dice Fem - anche dal 1936, considerata l'assenza di dati del periodo 1961-1973. Il dato supera fortemente la media delle ultime cinque annate che risulta pari 1.614 tonnellate di olive».

La produzione di olio, 271,3 tonnellate, è stata molto buona e ampiamente superiore alla media degli ultimi 5 anni (233 tonnellate) ma penalizzata da una resa di estrazione piuttosto bassa (13,3%), causata dalla prolungata siccità di settembre e inizio ottobre, proprio nel periodo di maggior sintesi e accumulo di olio nelle olive.

«Il merito del boom 2016 di produzione di olive - spiega il tecnico del Centro trasferimento tecnologico, Franco Michelotti - è da attribuire, soprattutto, a un generale miglioramento della conduzione degli oliveti, in particolare una più frequente e meno intensa potatura, una maggiore attenzione alla fertilità dei terreni e sostegno alla crescita





## Rassegna stampa gardesana

vegetativa delle piante e una maggiore precisione nella difesa dalla mosca olearia, oltre che alla crescita di nuovi impianti e all'andamento stagionale favorevole in fase di fioritura e allegagione».

È stato lunedì 12 dicembre, che si è festeggiata all'Agraria di Riva del Garda, il traguardo del milione di kg di olive frante, un record tagliato con le olive di Livio Mazzoldi, socio storico della cooperativa, uno dei 1.800 soci olivicoltori dell'Alto Garda trentino. «Anche per noi - osserva Furio Battelini, responsabile tecnico dell'Agraria di Riva - è stata un'annata molto buona. Il danno da siccità per un settembre senza precipitazioni, si è poi assorbito con le prime piogge d'autunno: l'olivo ristabilisce subito l'equilibrio idrico interno. La temuta mosca è stata controllata. E mentre in Italia - continua Battelini - l'annata è stata molto scarsa, qui da noi c'è stato un record con 10.200 quintali raccolti. E siamo contenti della qualità del prodotto, come tutti i frantoi. Purtroppo la resa non è stata all'altezza, contro il 16,5% del 2015 abbiamo registrato un 13,5% dovuto in particolare alla siccità di settembre».

«Le olive sul Garda - spiega il direttore di Agraria di Riva, Massimo Fia - ce le abbiamo abbiamo solo noi perché il resto del lago è stato vittima dei forti attacchi della mosca olearia che noi abbiamo contrastato con le trappole e la consulenza della Fem. Anche nel resto dell'Italia si è prodotto poco (-30%) e con scarsa qualità: solo noi, la Maremma, il Grossetano e poche altre zone si sono salvate. La nostra qualità è alta. Visto come va nel resto del mondo, noi siamo contenti; e ringraziamo per l'ottimo lavoro agricoltori, Fem e Agraria». Quanto al mercato: «È buono - dice Fia - penso che l'olio non abbia problemi di vendita anche se i nostri prezzi sono sostenuti. Qualche anno fa eravamo marziani ma ora facciamo scuola. La gente ha capito che se vuoi un extravergine devi pagarlo sopra i 7-8 euro al litro, al di sotto... non dico nulla». «Il nostro olio - conclude Battelini - riscuote successi e ottiene riconoscimenti; è molto richiesto pure all'estero».

20/01/17

### Segantini, il film nelle sale

*Cinema Martedì e mercoledì anche al «Modena» di Trento e all'«Uci» a Bolzano*

Dopo essersi aggiudicato il «Premio del pubblico» della sezione arte al Biografilm Festival di Bologna, e dopo l'anteprima ad Arco lo scorso novembre, approda nelle sale italiane martedì e mercoledì (solo in questi due giorni) «Segantini, ritorno alla natura», diretto da Francesco Fei, con Gioconda Segantini, Annie-Paule Quinsac, Franco Marrocco, Romano Turrini e con la partecipazione speciale di Filippo Timi. Accesso a prezzo ridotto nelle sale a chi in questi giorni conserverà il biglietto d'ingresso alla galleria civica «G. Segantini» di Arco, dove è visibile una versione museale del film creata ad hoc per il Mag. Il film in regione è in programma al cinema «Modena» di Trento e al cinema «Uci» di Bolzano. La galleria civica rimane aperta fino a domenica con orario 10-18, con il progetto «Segantini e Arco» realizzato insieme al Mart (Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto), dopodiché lo spazio espositivo osserverà un periodo di chiusura stagionale, fino a marzo.

Il docu-film «Segantini, ritorno alla natura» offre la possibilità di scoprire la storia singolare e straordinaria di Giovanni Segantini e della sua innata capacità di sentire la natura come fonte d'ispirazione artistica e spirituale guidandoci attraverso opere come «La ragazza che fa la calza» della Kunsthaus di Zurigo, «Le due madri», «L'amore alla fonte della vita» e «L'angelo della vita» della Galleria d'Arte Moderna di Milano, «Mezzogiorno sulle Alpi» e il celebre «Trittico della natura» custodito a St. Moritz.

Di umili origini e con un tortuoso percorso di vita, Segantini riuscirà a diventare uno dei pittori più autentici dell'Ottocento italiano, pur spegnendosi ad appena 41 anni. Attraverso le strade, i borghi, le valli e i paesaggi alpini che segnarono l'opera e l'anima di un artista capace di colpire anche Vasilij Kandinskij, il documentario restituisce il ritratto di un uomo complesso, ricostruendo gli scenari della sua vita, mostrandone le opere, i colori e le scelte artistiche e interrogandosi su pensieri e ricordi di chi ha conosciuto e studiato a fondo il pittore trentino.

L'interpretazione di Filippo Timi, che dà voce e volto a Segantini in alcune ricostruzioni storiche realizzate appositamente per questo film, mostra l'intensità delle lettere autografe del pittore e del suo sentire. Tra gli interventi d'eccezione, anche quello della nipote Gioconda Segantini, di Annie-Paul Quinsac, massima esperta dell'arte segantiniana, di Franco Marrocco, direttore dell'Accademia di Brera e di Romano Turrini, storico arcense. Il regista



## Rassegna stampa gardesana

Francesco Fei: «Ho scoperto e amato fin da subito l'arte di Segantini perché possiede una sua personale e unica forza generatrice».

14/01/2017

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal TRENINO

### **Tanti appartamenti, qualche capannone industriale ma anche lussuosissime ville con piscina e attività ricettive Alto Garda, settanta immobili all'asta**

ALTO GARDA Appartamenti, garage, appezzamenti, capannoni industriali ma anche prestigiose ville con piscina. Sono una settantina gli immobili finiti nelle aste giudiziarie dei tribunali di Trento e Rovereto, situazioni figlie soprattutto della crisi economica degli ultimi anni. Un terzo degli immobili ha una base d'asta inferiore ai 100mila euro, altrettanti in una forbice compresa tra i 100 e i 200mila euro. Poi si sale, con il picco massimo che riguarda gli edifici nelle aree artigianali. Ci sono però anche immobili di grande prestigio. Ad Arco, in località Gazzì, ad esempio, è finita all'asta una villa con piscina circondata da un parco di mille metri coltivato a prato inglese. Si tratta di un immobile disposto su due piani: al piano terra cucina, soggiorno, servizi e locali di servizio. Al primo piano quattro camere da letto, tre bagni due cabine armadio e un grande terrazzo panoramico. Prezzo base per poter aggiudicarsi questo bene? 1 milione 360 mila euro. L'asta, che si è tenuta il 9 gennaio scorso, è andata deserta. Proprio oggi, invece, è prevista l'apertura delle buste presso il curatore fallimentare, il commercialista Fulvio Mazzurana, per "Villa Mazzano", a Varone. L'immobile, attualmente è in attività con un b&b. La precedente asta, con una base di 1,4 milioni è andata deserta. L'attuale base per aggiudicarsela è di 1 milione 150 mila euro. Anche a Tenno, in località Teggiole, è finita all'asta una villa con piscina e una spettacolare vista sul lago di Garda. Al piano interrato c'è un garage di 91 metri e tre cantine; a piano terra cucina, soggiorno e portico, al primo piano tre camere e due bagni. La base dell'ultima asta è stata di 570 mila euro: nessuno però ha presentato offerte. Rimanendo a Tenno, in località Ville del Monte, è finito all'asta un condominio composto da 14 appartamenti, altrettante cantine, nove posti auto. Secondo la perizia, l'immobile presenta opere non ancora concluse. Le offerte (rilancio minimo di 21mila euro) vanno presentate entro le 12 del 3 marzo prossimo, mentre l'apertura delle buste si terrà tre giorni più tardi. La base d'asta? 1 milione 50mila euro. È ancora all'asta anche l'Hotel ristorante pizzeria da Gino, a Bezzecca. Si tratta di un immobile dei primi anni del Novecento completamente ristrutturato negli anni Ottanta. Il locale dispone, per quanto riguarda il ristorante, di 100 posti interni ed altrettanti esterni, oltre a palestra, lavanderia, reception e sala colazioni. Al primo e secondo piano nove stanze doppie e undici triple con servizi, oltre ad un appartamento privato. L'attività ricettiva è chiusa da circa cinque anni. All'ultima asta, andata deserta, la base era di poco meno di 800mila euro. (g.f.p.)

20/01/2017

### **Secondo l'assessore ora non è possibile fissare delle date Per i 5,3 chilometri di pista servono oltre 21 milioni di euro Ciclabile tra Riva e Limone, Gilmozzi: «Tempistica incerta»**

ALTO GARDA «Sulla realizzazione del tratto di ciclabile tra Riva del Garda e Limone non vi sono elementi oggettivi tali da poter fare delle previsioni temporali attendibili»: lo dice l'assessore provinciale Mauro Gilmozzi nella propria risposta all'interrogazione sul tema presentata dalla consigliera Manuela Bottamedi, esponente (ex M5S ed ex Patt) del gruppo misto. L'assessore Gilmozzi spiega che la previsione di completare il collegamento dal confine con la provincia di Brescia con l'abitato di Riva «rientra nel più articolato progetto denominato "Garda by Bike", consistente nel completamento dei percorsi ciclabili e ciclopeditoni esistenti sulle sponde del lago di Garda, che realizzerà un



## Rassegna stampa gardesana

percorso unitario di oltre 140 chilometri, unico in Europa, collegato con la Ciclovía del Sole e la Ciclovía Vento (dorsale cicloturistica del Po) e quindi con la prospettiva concreta, a breve termine, di offrire una rete di lunga percorrenza a scala nazionale di oltre mille chilometri. Il progetto ha già incontrato la condivisione del ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e del ministro delle infrastrutture; come detto, esso prevede un anello di oltre 140 chilometri, per un valore di investimento previsto da finanziare di circa 105 milioni. Soggetti attuatori di tale progetto sono Regione Lombardia, Regione Veneto, Provincia autonoma di Trento, ciascuna per le parti di propria competenza territoriale. I soggetti attuatori hanno costituito un gruppo di lavoro, formato da tecnici delle tre amministrazioni, per elaborare uno studio di fattibilità del progetto». Lo studio è stato completato di recente per poi essere sottoposto ai due ministri competenti nell'ottica di accedere, attraverso la stipula di un protocollo d'intesa, ai finanziamenti. «La tratta tra Riva del Garda e Limone, dello sviluppo complessivo di circa 5.300 metri, stante la problematica orografica e morfologica del contesto attraversato, richiede un investimento di 21.193.500 euro rientrante nei complessivi 105 milioni. Come già specificato, a oggi esiste uno studio di fattibilità, il quale, nel caso di reperimento delle necessarie risorse, sarà elaborato nei successivi livelli di progettazione: preliminare, definitivo, esecutivo». Al momento non ci sono finanziamenti, ma l'assessore fa presente che «tramite la stipula del protocollo con i Ministeri competenti si intendono reperire le necessarie risorse per la realizzazione dell'intero intervento in cui rientra anche il tratto dal confine provinciale a Riva. È intenzione della Provincia contribuire al finanziamento complessivo, in ragione anche del contributo degli altri soggetti coinvolti con gli stanziamenti previsti sul Fondo dei Comuni confinanti (ex-Odi) nei bienni a venire». (m.cass.)

**18/01/2017**

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal **CORRIERE DELLA SERA**

*Giovedì 19 Gennaio, 2017*  
**BRESCIA**

### **Dal turismo all'export, a Brescia 141 milioni da Regione Lombardia**

Le 1800 imprese beneficiarie hanno mosso investimenti per 270 milioni

L'obiettivo è chiaro: utilizzare tutti gli strumenti possibili per agganciarsi in modo sostenibile e inclusivo ad una crescita duratura. E regione Lombardia attraverso il suo assessore allo sviluppo economico Mauro Parolini, dall'inizio della legislatura e fino ad oggi, hanno dato vita a 58 misure destinate al commercio (19) al turismo (14) e alle attività produttive, terziario ed export (25) mettendo a disposizione delle imprese, 617 milioni di incentivi. Un valano utile ad arrivare ad 1,15 miliardi di euro di investimenti.

A prendere la via di Brescia sono stati 141 milioni mentre le 1.800 imprese beneficiarie hanno "mosso" investimenti per 270 milioni. Da qui al febbraio 2018, termine della decima legislatura regionale, ne sono stati già stanziati ulteriori 400 milioni per nuove misure sussidiarie e condivise con i protagonisti dei diversi settori economici: «Così aiutiamo le imprese lombarde a crescere - ha precisato Parolini -, impiegando risorse regionali e fondi europei non in una logica assistenzialistica e d'emergenza, ma con una visione integrata di sistema e di sviluppo duraturo». Ed proprio in questa direzione che va il progetto pilota «Attract»: 70 comuni lombardi oltre a Milano; 10 milioni di euro per un «contratto» tra gli enti locali e le imprese finalizzato a ridurre e superare quelle barriere burocratiche che spesso impediscono di sviluppare investimenti produttivi, potendo contare su tempi certi, semplificazioni e agevolazioni con oneri calmierati. «Con questo progetto stiamo lavorando alla creazione di un nuovo ecosistema amico dell'impresa - ha sottolineato l'assessore - una rete di accoglienza dove la pubblica amministrazione non sia vista come un ostacolo all'iniziativa imprenditoriale, ma come un fattore di efficienza in grado di facilitarla accompagnandola attraverso un cammino condiviso e molto concreto con gli stakeholder locali. Un impegno finalizzato ad attrarre ulteriori insediamenti



## Rassegna stampa gardesana

produttivi e creare nuove opportunità occupazionali». Dal Pirellone nessun cambio di strategia. Si continuerà a puntare sulle aggregazioni, sulla contaminazione tra settori differenti e sulla valorizzazione delle filiere di eccellenza come driver fondamentali per lo sviluppo. E i sostegni di questa ulteriore trincea di incentivi andranno verso le start up innovative e sociali, sull'innovazione di prodotto e di processi nella filiera dell'edilizia, alla promozione delle esportazioni mettendo a disposizione soprattutto delle Pmi, un "export manager". Non mancheranno anche i più tradizionali sostegni al credito e agli investimenti degli imprenditori manifatturieri e del turismo e con un occhio particolare alle piccole e medie imprese.

Progetti e strategie che in questi mesi hanno preso forma, nomi e disponibilità economiche. Come per le start up ad alto potenziale di crescita e delle industrie emergenti che partono con una dotazione iniziale da 25 milioni di euro ma soprattutto con l'obiettivo di aiutarle nella ricerca di capitali di rischi per svilupparsi. O come lo «smart living», bando da 10 milioni che prevede contributi a fondo perduto fino a 800mila euro per aggregazioni tra imprese del settore edile, costruzioni, legno-arredo-casa, high-tech e le Università lombarde per finanziare progetti innovativi legati al tema dell'abitare intelligente. O ancora il bando da 300 milioni per sostenere investimenti delle Pmi come l'acquisto di macchinari ed immobili o per interventi strutturali e di riconversione e rilancio di aree produttive. Confermati poi i contributi (35 milioni) per interventi e progetti di riqualificazione delle strutture ricettive così come il fondo (10 milioni) per il sostegno al credito delle imprese cooperative o il bando da 5 milioni di euro per sostenere l'export delle imprese lombarde.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

### **DONA IL TUO 5 X 1000**

Contribuisci allo sviluppo e all'attività

della **Comunità del Garda**

Scrivi nella denuncia dei redditi nel riquadro

*Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni*

*non lucrative di utilità sociale,*

*delle associazioni di promozione sociale e delle*

*associazioni e fondazioni riconosciute che*

*operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett a), del*

*D.Lgs.n.460 del 1997*

**il codice fiscale 87007230177**